

LAVORO E TURISMO

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITA' DIRETTO DA LUCIO BARONE

VOTARE E' SCEGLIERE

Se votare è scegliere, chi sceglie Scarlato sa di votare un uomo che, inseguendo il volto moderno del Paese e del suo Partito, sa guardare lontano, talvolta anche con impazienza, ma, ciò che più conta, con un'antica fervida passione civile.

Si è fatta più acuta nel dibattito la polemica tra politica dei contenuti e politica degli schieramenti come se fossero due entità antagonistiche e incompatibili.

Una forza politica seria deve sempre ricercare le vie per fare scelte di campo e di programmi, che non siano di segno contrario ai grandi valori di fondo, che legittimano la sua presenza e il suo ruolo.

All'interno, poi, della propria formazione politica ciascuno operatore deve applicarsi a scongiurare il divorzio tra la politica dei principi e la politica delle cose.

A questa linea Scarlato ha uniformato i suoi comportamenti ai vari livelli d'impegno politico.

Come uomo di partito, nel Comitato Provinciale, Regionale e al Consiglio Nazionale non vi sono spezzate nell'ispirazione, nella logica e nella pratica della sua attività: la ricerca, a volte persino impaziente, delle vie e delle occasioni di collegamento con la realtà sociale del Paese, che consentisse alla D.C. di continuare ad essere la guida del Paese non solo e non tanto nella memoria di un pur degno passato quanto in nome dell'attualità e della fecondità del suo messaggio politico.

La D.C. salernitana, che nel gruppo degli amici di Scarlato ha, negli ultimi anni, rappresentato un punto di costante riferimento dell'opinione democratica ha saputo impostare e gestire un modo nuovo di rapporti politici, evitando la personalizzazione e la radicalizzazione della lotta politica, non consentendo a se stessa ed ai suoi alleati elusioni e disimpegno e ricercando il confronto dialettico, senza confusioni di responsabilità, con le forze vive della società.

Con il potenziamento unitario della D.C., ne ha guadagnato la chiarezza del quadro politico e si è consolidata la pace

sociale delle nostre popolazioni.

La problematica economica e sociale della Regione e della Provincia, resa più complessa dalla congiuntura nazionale, ha trovato in Scarlato un uomo attento, sensibile e realizzatore.

Convinto assertore delle necessità di valorizzare l'immenso potenziale turistico della nostra provincia ha saputo cogliere ogni occasione utilizzabile: la istituzione delle Aziende Turismo e Soggiorno di Salerno e di Paestum, decisa durante il suo *Sottosegretariato al Ministero del Turismo*, i finanziamenti delle opere igieniche per affrontare in radice il problema degli inquinamenti delle acque marine, la proposta per la redazione di un progetto speciale coordinato per i porti turistici, i finanziamenti massicci per l'ampliamento e l'ammodernamento della rete viaria segnano le tappe feconde di un solo disegno organico volto a favorire il superamento, in termini evolutivi, della fase artigianale del settore turistico.

Come *Sottosegretario al Ministero dei LL.PP.*, ha collaborato attivamente per il varo della legislazione concernente il finanziamento della viabilità statale, provinciale e comunale, per la normativa per la ricostruzione e la rinascita dei territori colpiti da calamità naturali, per la fondamentale legge di salvaguardia per Venezia, approvata da un solo ramo del Parlamento.

Durante il tormentato varo della riforma del settore edilizio (nota come legge della casa) è stato convinto difensore delle posizioni della D.C., come ebbe a riconoscere il Presidente Andreotti in una riunione di parlamentari della D.C.

Ha rappresentato il Governo Italiano nel Consiglio dei Ministri responsabili dell'assetto del territorio della Comunità Europea, svolgendo un ruolo incisivo per l'armonizzazione delle legislazioni dei Paesi membri



**L'on. Vincenzo Scarlato
N. 5 della lista D. C.**

in materia di disciplina dei Lavori Pubblici.

Ha partecipato ai lavori preparatori del congresso dei Comuni di Europa svoltosi a Londra ed a Bonn alla Sessione del

Consiglio d'Europa per i problemi della organizzazione del territorio.

Gli stanziamenti ottenuti per la provincia di Salerno danno

continua a pag. 4

LA «V.S. GRAPHICA» DI ANTONIO PETTI

Antonio Petti è un grafico nato, e lo sa bene lui per primo. Sicché quella che potrebbe sembrare indicazione critica sminuente e restrittiva, nel suo caso assume il valore di una salutare presa di coscienza, s'impone insomma come una concettuale tecnica e di stile.

Per il grafico puro esistono solo due colori: il bianco del foglio, il nero dell'inchiostro. Sono i due colori estremi ed assoluti, il miracolo primigenio del Dio biblico, il grafico lo compie in senso inverso. In principio è la luce abbagliante della carta. Poi l'artista tinge la penna nella sabbia dell'inchiostro, ed è il disegno. La sottile punta metallica, guidata dal sinografo della sua mano, oscilla sulla realtà, sensibile le quattro operazioni fondamentali dell'aritmica creativa: moltiplica e divide, addiziona e sottrae. Bianco, nero. Nero, bianco, il foglio incomincia a brulicare di linee. Linee d'ogni forma e dimensione. Linee come formiche e fili d'erba, come alberi e nuvole. Il vuoto dice più del pieno, ma è il pieno che crea il vuoto. Non si sfugge.

Non si sfugge né sono possibili trappole ed ingannamenti come in pittura. «Un disegno — scriveva nel già lontano 1963 quel grande maestro di grafica che fu Luigi Bartolini — è come un cuore messo a nudo o è come un rivo d'acqua dove traspare il fondo. Il colore è invece come una mutanda per signora che ha da coprire qualche bruttura». Per Ingres il disegno era, senza vie di mezzo, la probità dell'arte. Nel disegno il minimo trucco balza subito agli occhi. E' perciò che tanti si buttano a praticare la grafica, ma resistono pochi. La maggioranza finisce per lasciar perdere, o magari manda fuori qualche litografia. E la litografia è un'altra cosa: un sottoprodoto sempre un po' scivolo a mio avviso, in bilico tra disegno e pittura, bastardo anziché. Ma lasciamo andare, altrimenti ci toccherebbe spiegare le mosse dalle grotte di Altamira, e sarebbe troppo. Torniamo ad Antonio.

Fornito di buoni studi e professore lui stesso da anni di disegno, questo artista non ha faticato a scoprire la propria vocazione. Ha sempre saputo cosa doveva fare e come lo doveva fare. Ha dato ascolto a tutti, perché d'indole è assai mite e paziente (che non vuol dir debole, tutt'altro). Ma ha sempre fatto a modo suo, di testa sua. I risultati gli hanno dato ragione. Oggi Petti si presenta con una sua fisionomia ben determinata. Si è forgiato un proprio stile, ha scoperto un proprio mondo poetico: e scuaute se è poco. Uno stile aspro, impleto, ovvero anche il colore — quando appare — è solo in funzione di giudizi morale e resa grafica. Un mondo popolato da fosche larve penitenziali, quando non da turpi anime dannate, in tutto degne dell'Inferno contemporaneo in cui scontiamo i fasti attinti e celebrati dalla vaniloquente civiltà del benessere tecnologico.

Non è piacevole vivere in compagnia delle facce disegnate da Antonio Petti. Sono immagini potenti e aggressive, che portano impresse le attante del vizio e dell'ipocrisia, dell'ingordigia più sfrenata, della pietrificazione d'ogni cordiale e carno, sentite. Ci si vorrebbe delle pareti impudiche e concorrenti del nostro disprezzo, della nostra repulsione. Ne distogliamo lo sguardo imbarazzati. Cerchiamo di pensare e dedicarci ad altro. Ma esse sono lì, ossessionanti, orbe d'ogni grazia, corrose dalla malizia e dal peccato. Vivono anche senza di noi. Anzi, per costoro noi, centro di noi. Sono i più rappresentati del clero e della politica, padroni e sotto generali e truppe, donne spente o di vita, uomini falliti o venduti, carnefici dal ghigno atroce accanto a vittime urlanti. Si piantano a volte immobili come statue di fronte a noi. Ci sfidano a sostenere che non esistono.

Ma chi osa? Ne incontriamo tanti, di quel paragonati, nelle vicende d'ogni giorno. Quando volte avremo voluto avremo tu per tu qualcuno, scuoterlo violentemente, smontarlo pezzo a pezzo per capire finalmente come sono fatti, di che sono fatti. Antonio Petti ce li allinea e fa sfilare sotto gli occhi come promemoria anche. Non ve ne dimenticate, sembra volerci dire. La maggior parte degli uomini è così. Noi pure, in tutto o in parte, forse lo siamo...

Come si vede, è una visione fortemente polemica la sua, che prende fuoco da una risentita partecipazione alle sofferenze degli oppressi e degli umili, divampando nei modi della protesta e del sarcasmo, della invettiva e dell'ingiuria. Antonio è uomo di sinistra. Ha conosciuto la miseria e la solitudine dell'essere, ha avuto dolorose esperienze giovanili, ha patito e visto patir. Non credo sia necessario entrare in particolari. Ci si direbbe che Petti è artista sincero come pochi, e che il bel gesto clamoroso e gratuito non lo ha mai interessato. Diversamente da tanti altri cosiddetti impegnati, per i quali l'ideologia è solo una moda e un paravento, buoni a nascondere il vuoto dell'anima e l'assenza d'ogni ispirazione, Petti ha abbracciato la causa dei deboli e dei reietti non perché avesse bisogno di un esercito e di una bandiera per combattere il proprio battaglia, ma perché si sente loro fratello, ne condivide l'angoscia e la desolazione. A questo ha scritto: «Non si va verso il popolo; si è popolo». Non una intellettualistica ed interessata presa di posizione la sua, dunque; ma esperienza sofferta e ragione di vita prima ancora che d'arte.

C'è chi ha voluto intravedere un'influenza guttusianna nel suo espressionismo. Non sono d'accordo. Guttuso è un maestro al quale credo che nessun giovane artista vorrebbe veramente di consigliarlo. Ma a me sembra che, partito da inevitabili posizioni neo-realistiche, attraverso una feconda esperienza astrattista, Antonio Petti abbia saputo guardare più in là di Guttuso. Non gli sono rimasti estranei gli esiti protocollari e macabro di un Grosz e le esperienze grafiche degli ultimi cecoslovacchi, né le rotture e i parossismi di un Picasso diversamente come Ben Shan. Ma ha badato soprattutto a stimolanti di certi americani, portando alla luce una sua visione umana e poetica, di cui ci ha fornito connotati indimenticabili. Il suo espressionismo, cui non difettano suggestioni di tragica metafisica (penso soprattutto al terno ossessivo della donna con la sua seconda d'insegna pubblicitaria e i suoi grattaciacchi lividi e torvi come seberza) è un espressionismo che sa intendere e rappresentare il mondo degli uomini, e non è colpa sua se questo mondo è quale egli lo rappresenta.

Si può anche discutere e rifiutare una sua fedeltà, che rischia di diventare troppo monotona e insistita, a certi temi di alienazione e di solitudine. I paragoni del suo espressionismo con il cubismo e l'impresionismo, sembrano più portatori di un'idea che di un'emozione, di un'idea di carne e d'ossa. Il bianco e il nero, cioè un certo manichismo, ritornano anche nel giudizio morale che l'artista ne propone con voce



A. PETTI - Figure (1972)

sorda e perentoria, che non ammette contraddizioni. Certi suoi segni sono tirati via alla brava, ma non vibrano né incidono. Indicano, più che rappresentare.

Gli si può infine rimproverare il suo eccessivo pessimismo, quella sua ferrea e tetra determinazione a chiudere ogni spiraglio alla speranza. Ma se questa galleria di anime perdute è l'aspetto più rilevante della sua arte, non ne è l'unico. Esistono altre sue figure e paesaggi più distesi e riposanti, in cui il dramma appare sopra o piaciuto del tutto. Sono il risultato di momenti di lirica emozione e di oblio, affioranti come mirifiche oasi oltre le dune aride e desolate della sua visione.

Antonio Petti è un artista che a mio avviso ancora deve dare il meglio di sé — ed ha già dato tanto. E' giovane, è bravo, ha molte cose da dire, è in continua tensione e ribollimento. In questi ultimi tempi va verificando nuove esperienze e mezzi espressivi. Nel suo stile comincia a notarsi un processo di decantazione e di rasserenamento. Lo sguardo dell'artista si fa più pietoso e dolente, si amplia in echi di virile ed asciutta malinconia.

TOMMASO AVAGLIANO

ZANCANARO

Recentemente Tono Zancanaro è stato in Grecia (e non sappiamo, né importa, se anche fisicamente o solo con la fantasia), e ne è tornato con una bella messe di disegni ed incisioni, raccolte queste ultime in un'elegante cartella dall'editore salernitano Pietro Lavaglia.

Si tratta di una Grecia visitata con sensibilità tutta moderna, nella quale l'artista non ha incontrato difficoltà a calare i personaggi e i motivi del suo magico «teatrino» notturno, sempre sospeso fra terra ed astr.

Si affacciano anche in questi fogli quelle sue trasognate creature femminili, così stitiche e così carnali, così perentorie nella loro apparizione.

La modulazione quasi botticelliana di un segno che non è allusione ed accarezzamento, ma si incide a rilevare plasticamente le figure, si snoda su sfondi di paesaggi lontani e perduti, in cui gli elementi architettonici di una certa idea della classicità, maturata sul libro di archeologia e le guide turistiche internazionali, biancheggiavano come essa dissepolte

Da questo compositi fantastico delle figure nel paesaggio derivano echi e suggestioni di una diversa metafisica, in cui non avverti più i complicamenti e le strazianti d'occhio, alla quale ci ha abituati un certo marxismo dechirichiano, ma penetri il ritmo di un discorso nuovo, sincero e concreto. Il discorso che Zancanaro conduce da sempre, in chiave fantastica, sulla base di una lettura attenta della realtà contemporanea e della storia.

T. A.

MACCARI

Mino Maccari è nato a Siena nel 1898. E' pittore, incisore, illustratore. Temperamento di vivace polemistia, fondò nel 1929 la rivista Il Selvaggio e si fece promotore del rinnovamento di Strapaese, propagando il regionalismo per cercare nelle forze locali i germi di un linguaggio più genuino e indipendente dalle tendenze europee. Dotato di un mordente spirito satirico, riesce particolarmente efficace nella caricatura. Continua la tradizione degli espressionisti, di Ensor, Grosz, Daumier.

VOTARE È SCEGLIERE

la dimensione del suo costante appassionato interessamento per la sua terra:

Edilizia Scolastica	23.423.000.000
Opere Idrauliche	12.219.000.000
Opere Stradali	10.516.000.000
Opere Idrauliche	1.467.000.000
Edilizia Demaniale	265.000.000
Pubblica Illuminazione	888.000.000
Consolidamento Abita-ti	142.000.000
Opere Dipendenti	
Danni Belli	123.000.000
Cooperative Edilizie	2.480.000.000
Case Comunali	2.661.000.000

Ma particolare significato assume il determinante contributo dato da Scarlato per la definizione dei rapporti e le competenze di spesa e intervento tra l'Amministrazione dei Lavori Pubblici e quella della Cassa del Mezzogiorno in ordine al vasto programma delle strade di grande comunicazione interessante la parte centro-meridionale della Provincia.

Il Cliente può ora leggere con fondata speranza nel libro del suo futuro.

Convinto della necessità che solo una massiccia mobilitazione di risorse, pluridirezionale e plurisettoriale, può, secondo i più aggiornati indirizzi meridionalistici, porre su basi più salde l'apparato produttivo della Provincia e può suscitare maggiore spirito imprenditoriale, si è impegnato a fondo per ampliare l'area della presenza e dell'iniziativa dell'industria pubblica.

Sono in questa linea le decisioni per il nuovo stabilimento delle M.C.M. di Nocera Inferiore, il potenziamento e l'ammodernamento di quelli di Fratte e di Angri, la presenza dell'ENI nel trasporto del gas naturale e nel settore tessile, la presenza dell'IRI nel comparto delle infrastrutture e dell'industria manifatturiera.

L'autostrada Caserta-Sarno-Mercato S. Severino, iniziata durante la permanenza di Scarlato al LL.P.P., è destinata non solo a decongestionare la Napoli-Salerno, ormai a carattere suburbano, ma a rappresentare un campo di attrazione per non pochi insediamenti industriali previsti nell'area attraversata.

Nei comparti manifatturieri la presenza dell'IRI si va sviluppando nel fondamentale settore alimentare (SEBI, STAR, e GIORIO) mentre è in corso di definizione un negoziato tra EFIM, IMI e industriali della Provincia, volto alla normalizzazione dei rapporti tra agricoltura e l'industria conserviera, nella loro valida integrazione e per la loro trasformazione adeguata alle esigenze del progresso tecnologico e delle nuove strutture dei mercati dei consumi.

La rete dei mercati dell'Agro Sarnese-Nocerino e nella piana del Sele sarà un elemento prezioso di sostegno e di sviluppo di questa nuova impostazione di rapporti intersettoriali tra mondo agricolo e mondo industriale. Il gruppo INSUD è presente nella SMAE in un'iniziativa avente per oggetto la produzione d'accessori di gomma e plastica per auto e nel settore turistico per la realizzazione di un centro turistico integrato ad Agropoli, mentre l'EGAM ha dato avvio ad una nuova iniziativa nel settore degli acciai speciali. Gli imponenti stanziamenti

patia sempre attestatagli dalla categoria.

Certo, un parlamentare meridionale viene, non di rado, giudicato più sulla scala delle soluzioni dei particolari problemi e delle personali aspettative appagate: Scarlato ha lavorato duramente, silenziosamente ma devotamente per la sua Provincia (e non solo per essa) ritenendo che questo fosse il modo più corretto e più efficace per corrispondere alla fiducia dei compresindacati, che nel 1963 e nel 1968 lo vollero primo eletto dei salernitani.

Allora forse fu un voto di speranza, di attesa; oggi può e deve essere un voto secondo informata coscienza, un voto di ratifica e di avvio per nuovi clienti. Se votare è scegliere, chi sceglie Scarlato sa di votare un uomo che, inseguendo il volto moderno del Paese e del suo Partito, sa guardare lontano, talvolta anche con impazienza, ma, ciò che più conta, con un'antica, fervida passione civile.

IL LAVORO TIRRENO



PERIODICO POLITICO
CULTURALE
E DI ATTUALITÀ

Supplemento al N. 3
MARZO - APRILE 1972

DIRETTORE RESPONSABILE

LUCIO BARONE

REDAZIONE

TOMMASO AVAGLIANO

PAOLA BARONE

GIANNI FORMISANO

ANTONIO SANTONASTASO

Stampa: S.r.l. Tip. Millita
Cava de' Tirreni



DIREZIONE:

84013 CAVA DE' TIRRENI
Via Atenolfi - ☎ 842663

REDAZIONE:
Corso Umberto 325 - ☎ 842928

Abbonamento annuo: L. 2.000
Sostenitore: L. 5.000

Per rimesse usare
il c/c 12/6128
Intestato al Direttore

Autorizzaz. Tribunale di Salerno
N. 259 del 29-4-1965

Spediz. in abbonamento postale
Gruppo III - 70%^s

SCARLATO E CAVA DE' TIRRENI

202 milioni costruzione strade.

Mutui L. 20 milioni ciascuno Costruzione Campi sportivi frazioni Passiano - S. Lucia e Pregiato.

L. 3 milioni e L. 4 milioni per danni bellici Chiesa

S. Gabriele Arcangelo e S. Nicola in Pregiato.

L. 3.200.000 per danni bellici Chiesa S. Lucia.

Approvazione piano zona 167.

L. 10 milioni riattamento edificio scolastico.

L. 60 milioni edificio scolastico.

L. 70 milioni maggiori spese edificio scolastico.

L. 89 milioni Istituto Magistrale.

L. 110 milioni edificio scolastico.

L. 21 milioni sopraelevazione edificio scolastico.

L. 150 milioni scuola media.

L. 35 milioni Liceo-ginnasio.

L. 362.350.000 Istituto Tecnico Commerciale.

Istituzione scuola materna.

Cassa DDDP mutuo L. 39 milioni integ. bilancio 70.

L. 150 milioni per lavori complesso parrocchiale.

L. 300.000 scuola materna.

L. 1 milione Casa Riposo S. Felice.

Cassa DDDP L. 23 milioni Impianti elettrici.

Approv. piano regolatore generale.

L. 5 milioni riparazione Chiesa S. Nicola danni bellici.

L. 50 milioni riparazione danni bellici complesso demaniale Badia.

Istituzione scuole materne alla frazione S. Maria del Rovo con 3 sezioni P.zza S. Francesco e alla frazione SS. Annunziata.

L. 1.700.000 asilo infantile S. Anna all'Oliveto.

L. 70 milioni costruzione edificio ECA.

L. 2.500.000 scuola materna S. Giovanni rione Epitaffio.

L. 900.000 scuola materna La Starza (fraz. Pregiato).

L. 950.000 scuola materna S. Giuseppe al Pozzo.

L. 1 milione scuola materna Baldi (fraz. S. Lucia).

L. 1.300.000 scuola materna S. Anna.

L. 1.500.000 asilo infantile Villa Iris.

L. 1.500.000 asilo infantile S. Lorenzo.

L. 1.500.000 asilo infantile S. Maria del Rifugio.

Cassa DDDP L. 50 milioni - Cimitero.

LL.P.P. L. 70 milioni ampliamento orfanotrofo Maria Luisa Formosa.